



“Magnifica Fraternitas”: **la fraternità religiosa come icona di una Chiesa sinodale**

Cari Fratelli:

vorrei tanto poter essere oggi tra voi, ma sono lieto che questo video preregistrato mi permetta di inviarvi un cordiale saluto mentre celebrate la nostra fratellanza condivisa ed esplorate la ricca testimonianza del Fratello religioso nella Chiesa. Anche se vi osservo da lontano, il vostro incontro – che riunisce Fratelli provenienti da dodici congregazioni diverse – vale già più di mille parole. In una cultura spesso divisa dall’individualismo, la vostra presenza insieme è una testimonianza luminosa che dimostra come la vera fraternità sia viva, necessaria e profondamente richiesta nel nostro mondo.

Questa qualità magnetica della nostra vita condivisa si colloca nel cuore stesso del Vangelo. Pensando alla prima comunità cristiana di Gerusalemme, papa Francesco ci ha ricordato durante un’udienza generale che il modo in cui quei primi credenti vivevano insieme agiva come una calamita naturale, attirando tante persone verso il Signore. Come egli stesso ha affermato, questa autentica fraternità – vivere insieme e prenderci veramente cura gli uni degli altri – è ciò che rende credibile il Vangelo. Mostra al mondo la bellezza di una vita trasformata dall’amore, che parla molto più forte di quanto potrebbe mai fare qualsiasi argomentazione ingegnosa.

Ed è proprio per questo che la nostra vocazione di Fratelli Religiosi costituisce un’icona così viva di una Chiesa sinodale. La sinodalità non si riduce a strutture o a forme di governo; è uno stile di vita. Significa camminare fianco a fianco, ascoltare con attenzione e portare i fardelli gli uni degli altri. Non ci limitiamo a insegnare questo cammino: lo incarniamo con il nostro stesso modo di vivere. La nostra identità non deriva dal rango né dallo status, ma dalla radicale uguaglianza del nostro battesimo condiviso, mostrando a tutta la Chiesa cosa accade quando l’ascolto precede il parlare e la vera comunità alimenta la nostra missione.

Naturalmente, vivere questa testimonianza implica andare oltre i limiti dei nostri singoli carismi. Ciascuna delle nostre dodici congregazioni porta oggi in questa sala una storia ricca e bella, ma la nostra vocazione comune ci chiede di

fare un passo avanti come un'unica famiglia. Quando Papa Francesco ha visitato Gozo, ci ha trasmesso una visione che ci tocca da vicino: la nostra missione porta frutti reali solo quando lavoriamo insieme in profonda amicizia. Quando le persone vedono una comunità fondata sull'amore autentico e sul perdono immediato, sono naturalmente attratte dalla luce di Cristo.

Per questo ho deciso di intitolare questo messaggio *Magnifica Fraternitas*.

Vorrei che considerassimo la nostra vocazione non come qualcosa di dimenticato o secondario, ma come un dono essenziale e indispensabile per la Chiesa di oggi. La nostra fraternità offre una grazia magnifica mentre la Chiesa percorre il suo cammino sinodale e cerca la guarigione dal clericalismo. Con il semplice fatto di vivere la nostra vocazione, offriamo un modello concreto per tutto il Popolo di Dio, dimostrando che è davvero possibile essere una Chiesa autenticamente fraterna anziché rigidamente gerarchica; una Chiesa in cui ascoltiamo, condividiamo la vita in uguaglianza e rendiamo testimonianza del Vangelo con una gioia reale e contagiosa.

La fratellanza come antidoto al clericalismo e all'esclusione

Ora che abbiamo visto il potere magnetico della nostra vita condivisa, analizziamo direttamente come *Magnifica Fraternitas* affronti alcune delle lotte più profonde che esistono oggi all'interno della Chiesa. Se la Chiesa sta cercando di liberarsi dalle strutture di dominio, dall'elitarismo e dalla divisione, la nostra vocazione offre un rimedio pratico e vivo. Molto prima ancora di tenere un sermone o scrivere un articolo, la semplice realtà di come viviamo come Fratelli abbatte le barriere sul cammino sinodale attraverso tre ambiti profondi della nostra vita.

In primo luogo, il vostro incontro in questa sala in questo momento come Tutti fratelli — Fratelli provenienti da dodici congregazioni diverse, che abbracciano molteplici lingue, generazioni e culture — è un segno veramente profetico di inclusione radicale. Mostratemi una sola fotografia del vostro gruppo oggi; quell'immagine da sola varrebbe più di mille parole. Dimostra che la fraternità può gettare ponti su profonde divisioni culturali, istituzionali e sociali. Che i nostri istituti religiosi siano grandi e noti o piccoli e modesti, siete seduti insieme su un piano di parità, dimostrando a una Chiesa divisa che l'autentica uguaglianza relazionale non è solo un pio desiderio, ma una realtà vissuta.

In secondo luogo, la vocazione del Fratello religioso smaschera e sfida direttamente la persistente tentazione del clericalismo e dell'elitarismo sacro. Poiché la nostra vocazione, per sua stessa natura, non implica l'ordinazione, essa offre una critica delicata ma incrollabile del potere gerarchico. Guardatevi intorno in questa sala: non ci sono titoli, né gradi ecclesiastici, né privilegi speciali. Allontanandoci dalla ricerca del potere clericale, il nome di «Fratello» ci rimanda tutti alla verità fondamentale del Vangelo: che la vera autorità nel Regno di Dio si misura esclusivamente in base al servizio, e che la vera fecondità spirituale scaturisce dall'umiltà.

Infine, la nostra vita rivendica la dignità fondamentale del nostro comune battesimo. Nella struttura della Chiesa, i Fratelli non ricoprono alcuno status ecclesiastico elevato. La nostra vita consacrata si fonda interamente su quel sacramento fondamentale che accomuna tutti i cristiani, senza eccezioni: il nostro battesimo. Ancorando la nostra identità rigorosamente al fatto di essere figli di Dio e fratelli gli uni degli altri, ricordiamo a tutta la Chiesa che la dignità battesimale precede – ed è ben al di sopra – di qualsiasi carica o gerarchia. Così facendo, smantelliamo mentalità rigide e offriamo un modello chiaro di ciò che significa realmente camminare insieme da pari a pari in questo cammino sinodale.

La fraternità come sinodalità nella pratica

Se la nostra identità non clericale ci offre la risposta teologica al clericalismo, la nostra vita quotidiana in comunità ci offre il modello pratico della sinodalità. Spesso si parla di sinodalità in termini teologici astratti, il che porta molti nella Chiesa a chiedersi: «Come si traduce tutto questo nella vita di tutti i giorni?» La risposta si sta dando proprio nelle nostre comunità locali. La nostra vita in comune – la nostra preghiera comune, il sedersi a tavola per condividere pasti semplici attorno a un tavolo, le nostre conversazioni sincere, il lavorare fianco a fianco e, sì, anche i nostri disaccordi e le nostre riconciliazioni – non è solo una scelta di stile di vita privata. È la sinodalità in azione. Quando partecipiamo al discernimento comunitario e viviamo la nostra routine quotidiana, offriamo alla Chiesa un'esperienza concreta e comprovata di ciò che significa camminare insieme come sorelle e fratelli.

Questa esperienza vissuta offre due lezioni fondamentali per il cammino sinodale della Chiesa:

In primo luogo, l'ascolto reciproco e la responsabilità condivisa sono parte integrante della routine quotidiana di un Fratello. Siamo chiamati ad ascoltarci attivamente gli uni gli altri – non solo le opinioni espresse, ma anche ciò che rimane non detto – discernendo lo Spirito attraverso le gioie e le difficoltà di ciascuno. La vera vita comunitaria richiede un dibattito e una riflessione autentici. Quando una comunità prende una decisione importante, non è solo perché un superiore ha dato un ordine dall'alto; essa nasce da un discernimento comunitario genuino, a volte impegnativo. Ogni Fratello condivide la responsabilità della vita e della missione della comunità, offrendo un modello pratico per le parrocchie, le diocesi e gli incontri sinodali di tutto il mondo.

In secondo luogo, la Fraternità religiosa offre un'alternativa evangelica e rinfrescante alla leadership autoritaria e verticistica. In una fraternità, l'autorità è semplicemente un atto di umile servizio. Il Fratello che ricopre il ruolo di superiore locale si siede allo stesso tavolo da pranzo, mangia lo stesso cibo, vive nella stessa stanza semplice e svolge la sua parte delle faccende domestiche. Non ci sono troni elevati né privilegi speciali. Praticiamo la responsabilità circolare, in cui anche il Superiore deve rendere conto ai propri Fratelli in un clima di fiducia e rispetto reciproco. E quando termina il suo mandato, torna semplicemente a integrarsi nelle file e assume qualsiasi umile ministero gli venga assegnato in seguito. Questa transizione fluida mostra alla Chiesa in generale che l'autorità è un incarico temporaneo, non una promozione permanente.

Infine, questa comunione interna si concretizza in modo naturale nel nostro lavoro apostolico. In una vera fraternità, la missione appartiene all'intera comunità, non a un singolo carismatico che gestisce tutto da solo. Lavoriamo come un corpo unificato, bilanciando i punti di forza e sostenendo le debolezze. Questa esperienza interna rende i Fratelli particolarmente adatti al ministero collaborativo insieme a donne e uomini laici, e a coloro che si trovano ai margini della società. Che si tratti di una scuola, di un ospedale o di un centro sociale, i Fratelli non dirigono come autocrati isolati. Al contrario, creiamo spazi in cui il personale, gli studenti e le famiglie sono veri e propri partner nella missione, diffondendo al mondo intero il calore, l'uguaglianza e la gioia della nostra tavola fraterna.

La fratellanza come simbolo dell'umanità universale

Tuttavia, questo dono della *Magnifica Fraternitas* non è destinato esclusivamente alla Chiesa. Guardando al mondo in generale, scopriamo una terza dimensione cruciale: la fraternità religiosa come icona vivente della nostra umanità condivisa in un mondo frammentato. Oggi, mentre le nazioni si chiudono in se stesse e le società si dividono lungo linee di frattura politiche, economiche e culturali, la nostra vita in comune rappresenta una risposta audace e profetica alla polarizzazione, al nazionalismo e all'iperindividualismo.

Quando una comunità di Fratelli convive superando le differenze – o quando una casa internazionale riunisce sotto lo stesso tetto uomini provenienti da nazioni nemiche per spezzare lo stesso pane – essa diventa una prova tangibile del fatto che le divisioni globali possono essere superate. Dimostriamo a un mondo cinico che l'unità non richiede uniformità e che gli esseri umani possono appartenere veramente gli uni agli altri senza perdere la propria identità.

Questa testimonianza diventa ancora più forte quando contempliamo il vostro incontro di oggi. Quando i Fratelli di dodici Istituti diversi – con abiti diversi, portatori di tradizioni diverse e radicati in percorsi spirituali diversi – si ergono fianco a fianco come «tutti fratelli», offrite al mondo un potente segno di fraternità universale. Attraverso reti nazionali o incontri intercongregazionali come il vostro, dimostriamo che i nostri carismi distintivi non sono una proprietà privata da custodire gelosamente, ma doni condivisi per il bene comune. Vedere come diverse famiglie religiose si tendono la mano rassicura sia la Chiesa che la società, dimostrando che storie diverse possono unirsi armoniosamente in un impegno comune per la fraternità.

E questa testimonianza si vive attraverso la dedizione totale di ogni Fratello, indipendentemente dalla sua età o dalla sua capacità di svolgere un lavoro attivo. Il Fratello giovane che prosegue i suoi studi, il Fratello di mezza età immerso in un ministero impegnativo, il Fratello che si prende un necessario anno sabbatico per riprendersi dall'esaurimento, il Fratello malato in un letto d'ospedale e il Fratello anziano che non può più svolgere un lavoro attivo: ognuno di loro, semplicemente vivendo la propria consacrazione, contribuisce a sanare il nostro mondo ferito.

Il nostro valore come persone non si misura né in termini di produzione economica né di produttività istituzionale. Onorando e accompagnando ogni Fratello in tutte le fasi della sua vita, offriamo una lezione radicale ai leader

mondiali, agli economisti e ai responsabili politici. Dimostriamo loro che è possibile una società veramente umana, fondata sulla dignità intrinseca, sulla fiducia e sulla solidarietà. In un mondo che ha un disperato bisogno di guarigione, la nostra *Magnifica Fraternitas* si erge come un'icona silenziosa e splendente di ciò per cui l'umanità è stata creata.

Un avvertimento: Nel celebrare questa vocazione, dobbiamo anche riconoscere con umiltà che il nostro dono della fratellanza è estremamente fragile. Conserviamo questo tesoro in vasi di argilla e non possiamo permetterci di darlo per scontato. Quando lasciamo che la divisione, l'egocentrismo o l'amarrezza si insinuino nella nostra vita quotidiana, questo dono può facilmente degenerare in una «antifraternità» vissuta – una contro-testimonianza che danneggia la nostra missione e rischia di diventare la nostra stessa condanna. Una fraternità spezzata o superficiale non è solo un inconveniente; tradisce il Vangelo che siamo chiamati a incarnare. Riconoscere la nostra debolezza umana richiede una conversione quotidiana, il perdono reciproco e la fiducia totale nella grazia di Dio per salvaguardare e rinnovare il legame sacro della nostra fraternità.

Inviati come *Magnifica Fraternitas*

Cari fratelli: ora che la vostra assemblea «Tutti fratelli» volge al termine, vi trovate di fronte a una soglia meravigliosa. Nel corso di questi giorni trascorsi insieme, avete ascoltato, pregato, discusso e condiviso le vostre vite. Avete percepito la forza silenziosa dei vostri dodici carismi che convergono in uno solo.

È giunto il momento di essere inviati – non semplicemente per tornare alla routine, ma per tornare alle vostre comunità locali e alle vostre opere come ambasciatori gioiosi e coraggiosi della *Magnifica Fraternitas*.

Il nostro compito oggi è chiaro e urgente. Mentre la Chiesa prosegue il suo cammino sinodale, impegnandosi a guarire dal clericalismo e a riscoprire come camminare insieme, la vocazione del Fratello Religioso non è una reliquia del passato né un'idea dell'ultimo minuto. È un dono essenziale e indispensabile. La nostra stessa esistenza funge da guida viva per tutta la Chiesa. Rivendicando la nostra uguaglianza battesimale, praticando la leadership condivisa e costruendo comunità in cui l'ascolto prevale sul parlare, mostriamo a tutti che

una Chiesa fraterna e sinodale non è solo un sogno astratto: sta già avvenendo tra di noi.

Per questo vi lascio con questo appello: abbracciate e irradiate la gioia accattivante della nostra vocazione. Siate un faro di speranza per una Chiesa che cerca il rinnovamento e per una famiglia umana stanca della divisione e dell'isolamento. Che la vostra gioia sia autentica, aperta e contagiosa.

Mentre fate le valigie e tornate ai vostri rispettivi angoli della vigna, ricordate qual è il cuore della nostra missione. Non sono i nostri programmi, le nostre grandi istituzioni né le nostre argomentazioni ingegnose a commuovere i cuori. È l'autentica fratellanza. Papa Francesco ce lo ha ricordato nell'Evangelii Gaudium quando ha scritto che la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione. Ogni volta che incontriamo un'altra persona con amore, la nostra fede si illumina e l'amore fraterno diventa un invito irresistibile al Vangelo.

Questo è il cuore della nostra vocazione: l'evangelizzazione per attrazione. Una fraternità autentica, misericordiosa e inclusiva agisce come una calamita in un mondo che anela a una connessione autentica. Quando le persone osservano le nostre comunità e vedono Fratelli di origini, generazioni e culture diverse che vivono in autentico amore e riconciliazione, si sentono attratti verso Cristo senza bisogno di alcun argomento forzato.

Miei carissimi Fratelli: uscite e siate quella calamita. Vivete appieno la vostra consacrazione, con gioia e in modo autentico. Che la nostra *Magnifica Fraternitas* risplenda con intensità, attirando la Chiesa e il mondo verso la luce, il calore e la misericordia di Dio.

Maraming salamat e che Dio benedica il nostro cammino mentre proclamiamo la buona novella: «**Siamo la *Magnifica Fraternitas!*»**

Fr. Armin A. Luistro, FSC

Riferimenti

1. Papa Francisco, Udienza generale (Catechesi sugli Atti degli Apostoli: «Avevano tutto in comune»), Piazza San Pietro, 26 giugno 2019.
2. Papa Francesco, Discorso in occasione dell'incontro di preghiera, Santuario Nazionale di Ta' Pinu, Gozo, Malta, 2 aprile 2022.
3. Papa Francesco, Evangelii Gaudium (Esortazione apostolica sulla proclamazione del Vangelo nel mondo di oggi, 24 novembre 2013).